

Joanna Szełęga

Université Pédagogique de Cracovie, Pologne

*Synergies Pologne* n° 8 - 2011 pp. 147-152

**Résumé :** Cet article traite de l'expression de la résultativité en italien et en polonais. Nous présentons une analyse de différents emplois des formes verbales perfectives et imperfectives dans les deux langues et nous nous concentrons sur les valeurs sémantiques et pragmatiques apportées par différentes formes aspectuelles.

**Mots-clés :** italien, polonais, aspect, perfective, imperfective, résultativité, sémantique, pragmatique

**Abstract:** This article is to analyze different examples of Polish and Italian verbs and their perfective and imperfective forms. Our interest is in expression of resultativity in both languages and we focus on the semantic and pragmatic values of different aspectual forms.

**Key words:** Italian, Polish, aspect, perfective, imperfective, resultativity, semantic, pragmatic

## 1. Introduzione. Il sincretismo del passato prossimo.

Il passato prossimo definito da Bertinetto come perfetto composto viene prevalentemente usato con valore perfettivo (bi-temporale ovvero il passato in rapporto con il presente) oppure assume valore aoristico. In particolari circostanze può acquisire valore imperfettivo (quando l'evento viene visto come non necessariamente concluso al momento di riferimento).

L'uso nell'ambito del *praeteritum*, aoristico o momentaneo, che non ha il rapporto con il presente non costituirà l'argomento dell'ulteriore analisi; basta dire che le forme del passato prossimo (o perfetto composto seguendo la terminologia di Bertinetto) con questa funzione sono intercambiabili con il passato remoto (ovvero perfetto semplice secondo Bertinetto) il che può essere illustrato dalle frasi:

(1) *I Bianchi hanno costruito la loro casa nel 1990.*

(2) *I Bianchi costruirono la loro casa nel 1990.*

dove il verbo *costruire* indica azione ancorata nel passato e priva di legami con il momento dell'enunciato.

L'uso del passato prossimo<sup>1</sup> più frequente è quello risultativo, che copre non solo il momento dell'azione espresso dal verbo ma anche lo stato risultante nel presente. Questa bi-temporalità del passato prossimo può avere diversi effetti a seconda del contesto e vale la pena di analizzare qui i possibili tipi della risultatività in italiano.

Una ricerca sulla risultatività e i valori inferenziali del perfetto nel francese e nel polacco è stata fatta da D. Apothélos e M. Nowakowska e servirà come punto di partenza, insieme alla teoria dell'aspetto di S. Karolak (anche a base della lingua francese) per la seguente analisi.

## 2. La risultatività semantica

Le forme del passato prossimo nell'ambito del perfetto possono inferire diversi valori: abbiamo a che fare con la risultatività semantica quando lo stato risultante viene implicato direttamente dal predicato verbale:

(3) *Robert Pattinson ha tagliato capelli per il sequel di "Twilight". Vedi le foto. (fonte: Internet)*

In questa frase l'informazione che riceviamo è in effetti il fatto che i capelli di Robert Pattinson sono stati tagliati e adesso sono più corti rispetto a come erano prima. A questo livello non viene data un'altra informazione né giudizio. Il punto di riferimento è "adesso" e lo sappiamo grazie alla frase che si è trovata accanto all'informazione: *Vedi le foto*. (Spesso le frasi di questo tipo appaiono in Internet come un commento alle foto delle star, dove il predicato verbale che impiega un verbo telico, risultativo o incoativo<sup>2</sup> al passato prossimo illustra lo stato presente).

Anche nella frase

(4) *Ho tagliato i capelli e non me ne pento perché sono più facili da lavare ed asciugare.*

il risultato è legato alla semantica del predicato verbale (i capelli sono più corti) ma quello che viene inferito è la conseguenza: chi pronuncia queste parole vuole dire che gli è più facile curare i suoi capelli. La situazione espressa al passato prossimo punta sullo stato risultante e da questo stato risultante si traggono altre conclusioni.

## 3. La risultatività pragmatica

Utilizzando sempre lo stesso predicato verbale *tagliare i capelli* possiamo distinguere un altro tipo di risultatività. Nell'esempio

(5) *L'ho vista ma qualcosa non mi va. Ha tagliato i capelli? Li tiene sempre legati...*

lo stato risultante non è legato direttamente alla semantica del predicato verbale. Chi pronuncia questa frase deduce invece di affermare il fatto non essendo sicuro se i capelli siano veramente più corti ma constatando un cambiamento nell'aspetto fisico della persona descritta. È un tipo di risultatività abduittiva<sup>3</sup>, quando lo stato risultante ci porta a formulare un'ipotesi su quello che è successo e l'ha potuto provocare. Il tipo abduittivo è ulteriormente grammaticalizzato in italiano dal futuro anteriore:

(6) *L'ho vista ma qualcosa non mi va. Avrà tagliato i capelli? Li tiene sempre legati...*

Un altro tipo di risultatività pragmatica è quello esplicativo. Non è più possibile l'uso del futuro anteriore perché non si tratta più di una deduzione ma di un'esplicazione dello stato risultante. Lo si vede analizzando l'esempio

(7) - *Figlio mio, perché sei così felice? - Ho fatto colazione con Dio!*

dove il predicato *fare colazione* non porta alla compiutezza del fatto di "mangiare quello che era preparato a colazione" ma lo stato risultante (cioè la felicità) deriva dalla compagnia di Dio. Il predicato verbale viene defocalizzato a favore del complemento di compagnia.

Tra i valori pragmatici bisogna ricordare il perfetto del tipo esperienziale. Secondo la definizione di Bertinetto esso "riguarda la partecipazione ad altri di una propria esperienza, o di un'esperienza altrui, che si sia verificata almeno una volta nel passato". S.Karolak lo distingue dal perfetto risultativo, proponendo nell'ambito della configurazione del perfectum due tipi: perfetto risultativo e perfetto esperienziale, ma Apothélos e Nowakowska lo classificano come una dimensione temporalmente indefinita della risultatività. Il valore di questo perfetto è sempre pragmatico perché quello che conta è l'esperienza, il fatto che la situazione ha avuto luogo e può portare delle ulteriori conseguenze al soggetto. Vediamo l'esempio:

(8) *Ho tagliato i capelli a mio figlio tre volte.*

Non è importante se i capelli del figlio della persona che pronuncia la frase siano adesso corti o lunghi ma vuol dire che gli è nota questa esperienza. Se il risultato è stato soddisfacente, il parlante inferisce con questa frase che sa farlo; se il risultato non è stato soddisfacente il parlante può dire a un suo interlocutore che abbia voglia di affidargli il proprio bambino per cambiarne l'acconciatura, che non è una buona idea. La frase può essere accompagnata da elementi cinesici e prosodici.

#### 4. Il confronto tra le espressioni della risultatività in polacco e in italiano.

La lingua polacca per inferire i valori perfettivi non sempre usa le forme perfettive dei verbi. Come sistema linguistico non possiede una varietà di tempi verbali così ricco come italiano ma ricompensa questa mancanza al livello lessicale per esprimere l'aspetto. La maggior parte dei lessemi verbali possiede due forme: quella perfettiva che generalmente esprime una situazione compiuta secondo la tradizione aspettuale slava e quella imperfettiva che di solito corrisponde all'imperfetto italiano ed esprime una situazione incompiuta, nel suo svolgersi o quella abituale nell'ambito del *praeteritum*. Ci sono però dei casi quando le forme imperfettive inferiscono valori perfettivi.

Seguendo l'analisi di diversi tipi di risultatività si può osservare come vengono grammaticalizzati questi valori nelle due lingue e se c'è una corrispondenza tra di loro.

##### 4.1. La risultatività semantica e la corrispondenza delle forme verbali.

Le forme perfettive polacche rispecchiano bene questo tipo di risultatività, ciò viene dimostrato da alcuni esempi. Il primo è già citato e l'informazione trasmessa dal predicato verbale riguarda i capelli e il fatto che sono tagliati:

(9a) *Robert Pattinson ha tagliato capelli per il sequel di "Twilight" (fonte: Internet)*

(9b) *Robert Pattinson obciął włosy i z nową fryzurą pokazał się fankom. (fonte: Internet)*

L'altro esempio presenta l'uso del predicato verbale *fare colazione* dove "l'oggetto mangiato" viene quantificato dall'avverbio *abbondante*, quindi il risultato è semantico:

(10a) *Ho fatto una colazione troppo abbondante... che fare?(fonte: Internet)*

(10b) *Zjadłam zbyt obfite śniadanie... co robić?(fonte: Internet)*

L'esempio è preso da un forum per le ragazze che sono a dieta. Questa frase significa: ho mangiato troppo a colazione e adesso ho molte cose nello stomaco. Come si vede, la frase polacca esprime lo stesso e impiega la forma perfettiva (*fare colazione - jeść/zjeść śniadanie; fare una colazione abbondante - zjeść obfite śniadanie*). Il contesto con la forma perfettiva è da trovare sempre sui forum dove si parla di diete, calorie, consigli come dimagrire, dunque quello che viene sottolineato è la qualità o la quantità dei prodotti mangiati, ciò si riferisce direttamente alla semantica del predicato verbale.

(11a) *Hai preso la macchina fotografica? (chiede il padre al figlio prima di uscire)*

(11b) *Wziąłeś aparat? (pyta syn ojca przed wyjściem)*

Anche in queste frasi l'oggetto che costituisce il predicato verbale è focalizzato e il risultato riguarda la semantica di esso: l'importante è se la macchina fotografica sia presente o no.

(12a) *Ho tagliato i capelli e non me ne pento perché sono più facile da lavare e asciugare.*

(12b) *Obciąłam włosy i nie żałuję, bo teraz mycie głowy zajmuje mi tylko chwilę.*

Nonostante il contesto aggiunga un'informazione che è conseguenza dell'azione avvenuta e del suo stato risultante, l'effetto di capelli corti è sempre presente quindi la risultatività è semantica ciò viene confermato dall'uso della forma perfettiva anche in polacco.

## 4.2. La risultatività pragmatica e la sua riflessione in italiano e in polacco

Ritornando all'esempio:

(13a) *L'ho vista ma qualcosa non mi va. Ha tagliato i capelli? Li tiene sempre legati...*

(13b) *Widziałam ją i coś mi nie pasuje. Obcinała/Obcięła włosy? Zawsze je nosi spięte...*

Nella versione polacca si vede la possibilità di usare sia la forma perfettiva sia quella imperfettiva. A seconda della scelta i valori inferiti sono un po' diversi, cambia leggermente il contesto ma l'uso della forma imperfettiva, cioè più "inattesa" sottolinea un cambiamento in generale, non viene constatato con certezza il fatto di aver tagliato i capelli. In polacco, quando si vede qualcuno (o una foto di qualcuno, molto di moda su diversi blog) che ha cambiato l'aspetto fisico in maniera non definitiva e non riconoscibile al primo momento, la domanda più naturale è proprio con il verbo alla forma imperfettiva *obcinać* invece di *obciąć*. La risultatività abduktiva è espressa in polacco attraverso le forme imperfettive e lo si vede anche nell'esempio:

(14a) *Mamma ha strizzato gli occhi (...) - Come ti permetti, eh? Hai picchiato mio figlio, bastardo! - E si è lanciata su Felice. (N. Ammaniti, Io non ho paura)*

(14b) *Mama zmrużyła oczy. (...) - Na co sobie pozwalasz, co? Bieś mojego syna, tajuaku! - I rzucita się na Felice. (N.Ammaniti, Nie boję się, tłum.Dorota Duszyńska)*

La forma imperfettiva è *bić* (*picchiare*) e quello che bisogna precisare è che la mamma ha visto prima suo figlio bagnato e con sangue sulle ginocchia in compagnia di un ragazzo dall'opinione dubbiosa e, non sapendo cosa fosse successo veramente, ha reagito violentemente deducendo la causa dello stato risultante.

Un altro esempio presenta la risultatività pragmatica di tipo esplicativo:

(15a) *-Figlio mio, perché sei così felice? - Ho fatto colazione con Dio!*

(15b) *- Synu mój, dlaczego jesteś taki szczęśliwy? - Jadłem śniadanie z Bogiem!*

In polacco la forma è sempre imperfettiva: *jeść* (e non *zjeść*) perché, come nella versione italiana, non contano le cose nello stomaco ma la compagnia di Dio che ha reso tanto felice il soggetto. In altri termini, l'oggetto dell'azione espresso da *fare colazione* non ha qui importanza. *Fare colazione* è presentato come se non avesse questo oggetto.

Il tipo esperienziale che è sempre pragmatico, presenta la stessa adeguatezza delle forme (perfettiva in italiano e imperfettiva in polacco) con un'espressione che indica quante volte ha avuto luogo un evento.

(16a) *Ho tagliato i capelli a mio figlio tre volte.*

(16b) *Trzy razy obcinałam włosy mojemu synowi.*

I verbi telici (secondo Karolak) e i verbi telici risultativi (secondo Bertinetto) dimostrano la scelta della forma imperfettiva polacca nelle domande tipo: *Hai mai fatto questa o quella cosa? - Czy kiedykolwiek robiłeś to czy tamto?* ed è presente un avverbio temporale (*mai - kiedykolwiek*)

Esistono dei casi in cui il passato prossimo deve essere reinterpretato per sospendere la risultatività semantica e introdurre quella pragmatica, giusta per il contesto che segue:

(17a) *- Michele, dove siete stati tutto il giorno? (...) Che è successo agli occhiali di tua sorella?*

Abbiamo costruito un capanna al torrente. - ho tirato fuori dalla tasca gli occhiali - E si sono rotti.

(17b) *- Michele, gdzie byliście przez cały dzień? (...) Co się stało z okularami twojej siostry?*

- Budowaliśmy szałas nad strumieniem. - wyjąłem z kieszeni okulary. - I się rozbiły.

Dal frammento tratto dal libro già citato<sup>4</sup> capiamo che lo stato risultante sono gli occhiali rotti. Lo conferma il verbo *si sono rotti* dove la risultatività è puramente semantica, rappresentata dalla forma perfettiva polacca *rozbiły się*. Ma come interpretare la frase *abbiamo costruito una capanna*? Se la trattassimo come un'azione precedente a quella (*gli occhiali*) *si sono rotti* nel rapporto "normale" di causa e conseguenza (successione di due azioni), non sarebbe logico. Quindi la risultatività semantica del predicato *costruire una capanna* viene sospesa, il tipo di verbo *costruire* (che è durativo) ci permette di reinterpretarlo in modo imperfettivo (Bertinetto spiega che si tratta di un'accezione "inclusivo" dei Tempi composti quando l'evento viene visto come non necessariamente concluso al momento di riferimento). Potremmo parafrasare questo frammento: "Costruivamo una capanna al torrente e gli occhiali si sono rotti" dove c'è

anche la risultatività pragmatica. La lingua polacca offre più chiarezza impiegando la forma imperfettiva *budowaliśmy* e non crea l'ambiguità; in italiano, senza contesto che descrive la situazione, la frase "Abbiamo costruito una capanna" significherebbe che la capanna è stata costruita. In polacco basterebbe dire "*budowaliśmy ształas*" per sapere che l'azione non è stata portata a termine.

## 5. Conclusioni

Come si può osservare, le forme perfettive polacche appaiono sempre quando lo stato risultante è strettamente legato con la semantica del predicato verbale. La risultatività pragmatica è stata grammaticalizzata dal polacco con le forme imperfettive. Questa conclusione vale per alcuni tipi di verbi: negli esempi citati sopra i verbi usati secondo la classificazione di Bertinetto sono verbi telici risultativi: *costruire, fare colazione, tagliare (i capelli)*, telici trasformativi: *prendere* o continuativi: *picchiare*. Non sono stati analizzati qui i verbi puntuali che non possono produrre una risultatività semantica allora anche in polacco la forma perfettiva disegna la risultatività pragmatica:

(18a) *Scusate il ritardo, ma ho incontrato un'amica.*

(18b) *Przepraszam za spóźnienie, ale spotkałam przyjaciółkę.*

I verbi stativi in polacco spesso non possiedono forme perfettive (imperfectiva tantum: *być, mieć, woleć - essere, avere, preferire*) allora non sono neanche diventati argomenti di questo articolo.

## Note

<sup>1</sup> Nonostante il termine *perfetto composto* preferito da Bertinetto sia più preciso, decidiamo di scegliere il termine *passato prossimo* come più comune e più diffuso nelle grammatiche.

<sup>2</sup> La terminologia di S.Karolak

<sup>3</sup> I termini *abduittivo* ed *esplicativo* sono proposti da D.Apothéloz e M.Nowakowska

<sup>4</sup> *Io non ho paura* di N. Ammaniti e la sua versione polacca, tradotta da Dorota Duszyńska

## Bibliografia

Ammaniti, N., 2003. *Io non ho paura*, Milano: Einaudi Scuola

Ammaniti, N., 2003, *Nie boję się*, tłum. D.Duszyńska, Warszawa: Warszawskie Wydawnictwo Literackie Muza S.A.

Apothéloz, D., M.Nowakowska, 2010. "Note sur la résultativité et la valeur de parfait: leur expression en polonaise", Cahiers Cronos, n.21

Bertinetto, P.M., 1991. *Il verbo* in: *Grande grammatica italiana di consultazione* a cura di L.Renzi e G. Salvi, vol.II, Bologna: Il Mulino

Karolak, S., 2007. *Aspektualna wartość verbum finitum* in: *Składnia francuska o podstawach semantycznych*, Kraków: Collegium Columbinum

Karolak, S., 2005. *Semantyka i struktura aspektu w językach naturalnych*, Kielce